

Aumenta molto di importanza la Sezione che ha un tema specifico

Caro *Unità*, riguardo al cambiamento che deve avere la vita interna del Partito comunista, voglio mettere in rilievo questo aspetto: ho sentito sempre come molto lontana (dal dirigente come dalla struttura decisionale del Partito) la Sezione locale, intesa come luogo dove si discute di politica in termini generali o anche specifici.

Questo forse anche perché quello della Sezione è un modo di fare politica che tende a disperdere troppe energie strada facendo, nel senso che le discussioni o i dibattiti danno l'impressione di essere fine a se stessi e non si riesce a palparsi con mano i risultati di questo lavoro politico.

La strada, iniziata ma finora poco percorsa, delle Sezioni tematiche, risulta essere sicuramente, da questo punto di vista, più produttiva. Il futuro del Pci lo vedo proprio in questo senso: tante Sezioni tematiche, ognuna con il suo campo specifico, che discutono e dibattono le loro problematiche, senza perdere d'occhio il generale; e che danno contenuto progettuale e di iniziativa politica alle loro questioni: diventano in questo modo punto di riferimento e sede di elaborazione politica nel senso più ampio e positivo, senza l'eterogeneità dell'iniziativa e con la possibilità di dare sbocco al lavoro svolto.

Ogni modo di fare politica, per trovare linfa vitale deve infatti avere uno sbocco di prospettive e di risultati; altrimenti in un periodo più o meno lungo è destinato ad esaurirsi. La Sezione tematica può, a mio avviso, se strutturata in modo opportuno, cogliere le nuove esigenze che si vengono proposte dai cambiamenti intervenuti nella società.

Sera Spaggiari, Reggio Emilia

Profonde radici della militanza comunista nel Veneto

Caro *Unità*, in una recente intervista sul *Corriere della Sera* il prof. Massimo Cacciari oggi ex comunista del Pci, ha delineato uno scenario catastrofico del Pci nel Veneto, usando un frasario insultante ed esprimendo giudizi infondati. Non ha perso l'occasione per manifestare il suo disprezzo verso quelli che chiama i «burocrati del partito», dimenticando che anche con il loro concorso era stato eletto deputato in due Legislature.

Cacciari probabilmente auspica di rinforzare la scappigliatura anticomunista di sinistra, priva del senso della storia, dello Stato e di mentalità di governo, di cui egli si considera il Guru indiscusso.

Fortunatamente, però, la deontologia comunista nel Veneto ha ben altri modelli a cui ispirarsi, dopo essere stata consolidata dal lavoro silenzioso ed ostinato di numerosi militanti che, nonostante difficoltà interne ed esterne, si adoperano per dare un contributo costruttivo alla vita del Paese. Tale «modello» trae le sue radici più profonde nella coraggiosa fermezza di idee e

Nessun rinnovamento può essere promosso nel Paese senza l'alleanza con questo strato sociale che crea occupazione ma viene sempre postposto all'industria

L'artigianato non è marginale

Caro direttore, il fatto che il nostro Partito stia dedicando un'attenzione più consona ai problemi degli artigiani e si rivolga agli stessi perché si impegnino a dare il loro contributo per portare a buon fine le iniziative che il Partito stesso va assumendo a noi artigiani comunisti fa senz'altro piacere. Occorre però dire che la disponibilità e l'impegno dei compagni artigiani non sono mai mancati sulle scille e le decisioni che il Partito via via assumeva per affrontare i problemi che travagliano gli artigiani; semmai è il Partito che non sempre si è dimostrato coerente rispetto alle decisioni assunte. Quindi, a mio avviso, è indispensabile fare una autocritica sui ritardi del Partito se si vuole che lo stesso possa recuperare credibilità e consenso.

Relativamente alla disponibilità al rischio piccolo e medio imprenditoriale di molte persone (tra cui moltissimi

ex lavoratori dipendenti) e alla volontà di questi di intraprendere attività in proprio, il Partito, non avendo avvertito per tempo le dimensioni che stava assumendo questo fenomeno, ha pagato il suo ritardo anche in termini elettorali.

Ben venga quindi una rinnovata attenzione ai problemi del nostro settore; l'essenziale però è che il Partito parta, con le sue iniziative, dal centro, articolandosi su tutto il territorio, così da conoscere le molteplici realtà locali del mondo imprenditoriale artigiano.

È bene ricordare che nessun rinnovamento di carattere economico, sociale e politico può essere promosso nel nostro Paese senza una convergente e salda intesa tra i lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti ecc.

E con l'unità fra queste forze sociali e produttive che si realizza la politica per un processo reale di alternativa

democratica. Pertanto il Partito, per realizzare questi risultati, deve superare nel suo interno quell'atteggiamento per il quale tutto ciò che non è «lavoro dipendente» viene relegato ai margini della sua attività politica.

L'artigianato, dagli anni 70 in poi, è stato un validissimo protagonista del processo di sviluppo economico e sociale del nostro Paese ed ha offerto una notevole alternativa alla caduta dell'occupazione verificatasi nella grande industria. Infatti l'artigianato, con le sue piccole e medie imprese, durante questi anni ha aumentato di 400.000 unità la sua occupazione, favorendo particolarmente i giovani.

Occorrono quindi fasi nuove che consentano rapporti più solidi tra il movimento dei sindacati del lavoro dipendente e le organizzazioni artigiane, se si vuole riequilibrare l'egemonia del grande padronato e della grande

industria. Il movimento artigianale oggi, con il peso e l'importanza che assume, non può essere relegato ai margini da coloro che decidono le sorti del nostro Paese. Con la sua forza rappresentativa di oltre 1.800.000 imprese, con oltre 4 milioni di addetti, a questo settore deve essere riconosciuto il diritto di venire interpellato dal governo quando quest'ultimo deve compiere scelte.

Durante questi anni la grande industria si è ristrutturata con gli interventi dello Stato e noi ne siamo lieti; però nel contempo denunciavamo che, a fronte dei profitti da essa accumulati, un lavoratore su quattro ha perso il proprio posto di lavoro. Occorre quindi intervenire o equilibrare la distribuzione delle risorse pubbliche, con parametri che offrano possibilità di sviluppo al settore artigianale.

Otello Rosito, Milano

per la scelta finale da parte della Presidenza del Consiglio ecc.

Perplessità, se consideriamo che è stato scelto lo strumento del concorso aperto a tutti per cercare soluzioni improvvisate a problemi la cui soluzione è ricercabile soltanto con l'utilizzazione di metodologie molto complesse e altamente professionali.

Infine: ma è proprio vero che lo Stato ha urgente bisogno di emblemi, prima ancora di dotarsi - questo sì, è veramente urgente - di un sistema più chiaro, ordinato e leggibile di informazioni al servizio dei cittadini?

Passato il concorso, perché non discuterne?

Lettera firmata. Per l'Associazione Italiana creativi Comunicazione visiva. Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Francesco Paolo Gramignano, Trapani; Giovanni Risciglione, Milano; Antonino Bucalo, Torino; L.S. Roma; Michele Ippolito, Deliceto; Pietro Fiore, Roma; Leo Dante Dari, Saronno (ci critica per aver pubblicato una inserzione pubblicitaria sui cinghiali; sulla questione pubblicheremo quanto prima un articolo); Giuseppe Floris, Siliqua («Chiusi nell'accerchiamento del "palazzo" troviamo tra la gente la capacità di riproporre i grandi temi, coinvolgendo i più diversi strati sociali: col discorso di Natta ad Assisi si riparte dalla pace, tema principe delle coscienze»).

Roberto Dragone, Pozzuolo Martesana («La democrazia era, ed è, un punto focale della rinfazione della Fgci: coinvolgere tutti i compagni, anche nelle decisioni più importanti. Non era, quello di aderire alla Jusy, una decisione che avrebbe meritato un'attenta discussione di base? Chiedo che ora sia rimessa in discussione»). Luigi Bianchi, Milano («È stato stipulato il contratto Rai-Celestano per 7 miliardi. Il suddetto compenso è pari a 60 milioni al giorno; ossia due milioni e mezzo all'ora: il doppio dello stipendio che io, coordinatore amministrativo di una scuola statale, percepisco al mese dopo 30 anni di servizio»).

Ci pervengono molte lettere di commento ai risultati del referendum o che prendono spunto da essi per puntuali analisi politiche. Le valuteremo attentamente, mentre qui ringraziamo gli autori: Laura Tesoro di Cusano M., Aldo Boccardo di Borgoro, Sabrina Intenghi di Bascio, Salvatore Ruscica di Pinzano di Lambiate, Antonio Larocca di Roma, Mario Ugolini di Roma, Gianfranco Drusiani di Bologna, Pino Mattina di Bari, Alfredo Utzeri di Roma, Angelo Zanellato di Schio.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: Fra l'antifone atlantica che si estende dall'Europa nord-occidentale al Mediterraneo e la depressione dell'Europa settentrionale che si estende fino alle regioni balcaniche corre un flusso di aria fredda in seno al quale si muovono veloci perturbazioni che durante la loro marcia di spostamento da nord-ovest verso sud-est intensificano marginalmente la fascia orientale della nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: Sulle Alpi centro-orientali, sulle tre Venzie e più tardi sulle regioni dell'alto e medio Adriatico cielo nuvoloso con piovaschi sparsi. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Formazioni di nebbia anche fitte sulla pianura Padana e in particolare durante la ora notturna.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti sud-occidentali ma tendenti a ruotare verso quelli nord-occidentali.

MARI: mosai di bacini occidentali, leggermente mosai gli altri mari.

DOMANI: su tutta la fascia orientale della penisola cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sulle rimanenti regioni variabilità con nuvolosità irregolarmente distribuita e alternata a schiarite. Persistono banchi di nebbia sulle valli Padane centro-occidentali, in parziale diradamento durante la ora centrale della giornata.

DOMENICA E LUNEDÌ: permangono condizioni di tempo variabile su tutte le regioni italiane tenendo presente che la nuvolosità sarà più frequente e più consistente sulle regioni nord-orientali e lungo la fascia adriatica e ionica mentre le schiarite saranno più ampie e più consistenti sulle regioni nord-occidentali e quelle della fascia tirrenica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-2	10	L'Aquila	4	18
Verona	2	7	Roma Urbe	4	17
Trieste	6	12	Roma Fiumicino	7	17
Venezia	-1	8	Campobasso	4	8
Milano	3	7	Bari	13	15
Torino	2	12	Napoli	8	16
Cuneo	5	11	Potenza	5	7
Genova	10	17	S. Maria Leuca	10	15
Bologna	3	9	Reggio Calabria	13	17
Frosinone	2	14	Messina	15	17
Pisa	2	15	Feltrino	15	18
Ancona	4	16	Catania	10	20
Perugia	5	13	Alghero	6	20
Foggia	10	18	Cagliari	6	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10	12	Londra	12	13
Atene	9	14	Madrid	4	16
Berlino	8	11	Mosca	0	6
Bruxelles	8	14	New York	4	21
Copenaghen	3	9	Parigi	7	15
Ginevra	-1	11	Stoccolma	—	—
Heilanki	1	5	Varsavia	7	8
Lisbona	11	18	Vienna	—	—

CEMAK

...DACCÌ OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO, SETTIMANALE PERIODICO, IL SUPPLEMENTO ED ANCHE L'INSERTO, AMEN!



CEMAK

lineare alcune ragioni che mi portano a non condividere assolutamente il taglio e lo spirito della posizione dell'Unità in proposito. Premesso che le idee politiche del Celestano mi interessano assai poco, vorrei far riflettere lei e i suoi lettori su un dato a mio avviso di estremo rilievo: in un panorama editoriale che va dilatando a dismisura il tasso di omologazione conformista dell'informazione «latu sensu» nel nostro Paese, «l'ignorante Celestano» rappresenta a mio avviso una delle poche provocazioni vigenti.

Se lei guarda ai contenitori di tutte le emittenti televisive non potrà non notare come l'attualità sia stata rimossa a tutto vantaggio dell'intrattenimento, della evasione, dei dibattiti, i film. Da quanto tempo non si parlava in un programma di vastissimo accesso di problemi attinenti al mondo d'oggi, come l'ecologia, la fame nel mondo ed altro?

Anch'io appartengo alla lobby di coloro che si piccano di scrivere la «voce» quando svolgono la funzione di copula con l'accento. Ma non per questo non posso non rimarcare come la cultura vada via via parlando sempre più addosso, in programmi ristrettissimi, sia come audience che come accessibilità. Ci si bea della propria capacità espressiva, senza comunicare e sovente senza rischiare. Ora Celestano mi sembra una mina nel meccanismo consolidato dell'evasione con il suo «libretto in banca con cinque milioni, per quando dovrò farmi assistere in ospedale». E farsi assistere, oggi, comporta una spesa di 100.000 lire tra il giorno e la

notte, che in un mese fanno 3 milioni.

Questi sono i problemi di cui farsi carico, prendendosi di petto e battendosi finché non hanno trovato una soluzione.

prof. Decio Buzzetti, Cosselico (Ravenna)

Meglio un sistema più chiaro di informazioni ai cittadini...

Signor direttore, abbiamo letto del deludente risultato del concorso per il nuovo emblema della Repubblica Italiana. I giornali hanno anche riferito di dichiarazioni rilasciate «a caldo» da alcuni membri della commissione esaminatrice, secondo cui i «grandi artisti» e i «professionisti della grafica italiana non avrebbero partecipato perché poco stimolati dall'esiguità del compenso.

Inoltre, è vero che diserzione c'è stata, ma sicuramente si è trattato di una forma di rammarico e di perplessità del tutto professionali.

Ramarico rispetto al metodo istitutivo e alle caratteristiche di questo «concorso di idee», alle modalità di partecipazione, alla stessa composizione della commissione esaminatrice, alle disposizioni

Così i privati debbono surrogarsi all'Ente pubblico

Caro *Unità*, ti scrivo per segnalarti un problema che dalle nostre parti rappresenta un incubo per tutte le persone di modeste condizioni economiche: mi riferisco alla triste storia delle «badanti». Ogni persona anziana, quando parla della sua situazione conclude immancabilmente così: «Ho un libretto in banca con cinque milioni, per quando dovrò farmi assistere in ospedale». E farsi assistere, oggi, comporta una spesa di 100.000 lire tra il giorno e la

Tra le numerose e gravi questioni che la crisi di governo in corso di faticosa composizione minaccia di lasciare irrisolte, mi sembra non debba essere dimenticata, sia per la sua portata generale che per l'incidenza sul quadro sociale, quella della finanza locale. Attorno a questo problema si vanno infatti avviluppando, con conseguenze tutt'altro che trascurabili, le contraddizioni passate, presenti (e future?) di una subdola politica di progressiva erosione dello stato sociale. Ed il punto di rottura, a giudicare dagli ultimi atti del ministero, non mi sembra lontano.

Lo scorso 31 ottobre la Gazzetta ufficiale ha pubblicato, com'è noto, la legge contenente i «provvedimenti urgenti (si fa per dire) per la finanza locale»: con quasi un anno di ritardo è stato cioè finalmente pubblicato il quinto di una incredibile serie di decreti che avrebbero dovuto disciplinare l'andamento finanziario degli Enti locali nel corso dell'ormai tramontato esercizio '87. Assieme ad un'integrazione di fondi per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dall'applicazione del

contratto di lavoro, ottenuta grazie soprattutto alla determinazione del gruppo parlamentare comunista, la nuova legge impone anche per il 1988, per tutta una serie di servizi pubblici, sensibili aumenti tariffari. Gli effetti di queste misure si stanno in qualche misura già avvertendo, e si faranno sentire ancora più pesantemente nei prossimi mesi, con l'entrata in vigore degli aumenti già deliberati dai Comuni in ossequio alla legge.

Intendiamoci: in taluni casi si tratta di adeguamenti necessari, di ritocchi di tariffe fissate in passato a livelli qualche volta poco più che simbolici. Ciò che reputo altamente contestabile - anche per la difficoltà di operare una differenziazione delle tariffe che tenga conto degli strati sociali economicamente più deboli - è la «filosofia» di questi provvedimenti, imposti per coprire la riduzione dei trasferimenti statali agli Enti locali e per perseguire meccanicamente l'obiettivo del pareggio del bilancio, sempre più difficile per un numero crescente di Comuni.

Non solo. A riprova dell'in-

Quei provvedimenti urgenti (si fa per dire) previsti per la finanza locale

DANILO TANI

coerenza e della intrinseca contraddittorietà della politica governativa nel settore, nei giorni scorsi il ministro dell'Industria Battaglia ha inviato alle amministrazioni locali ed ai comitati prezzi una curiosa circolare, con la quale si invitano i medesimi a soprassedere da ogni iniziativa che comporti per l'88 aumenti di tariffe o di prezzi amministrati. Andateci cauti, preavvisi in sostanza il ministro: l'incremento tariffario rischia di far saltare il tetto di inflazione programmato per il prossimo anno.

Come contenersi, dunque, di fronte ad una allena di indicazioni così insanabilmente contraddittorie? Come far

fronte all'inevitabile sconcerto degli utenti finali (e dell'opinione pubblica), destinati a subire, oltre al danno degli aumenti tariffari, pure la beffa degli ambigui «distingui» ministeriali? Nei prossimi mesi, con buona pace del ministro Battaglia e dei suoi ripensamenti, scatteranno gli aumenti già deliberati per il 1987, e saranno, in genere, assai al di sopra del tetto di inflazione programmato. Ma non si tratta solo di chiudere la stalla dopo la fuga dei buoi. La recente legge sulla finanza locale prevede (o per meglio dire detta) aumenti per l'esercizio '88, che dovrebbe essere imposta-

to nei prossimi mesi: incrementi che aggraveranno ulteriormente le tariffe per l'erogazione di acqua potabile, per la nettezza urbana, la depurazione delle acque ed i servizi a domanda individuale, nonché l'addizionale Enel, l'imposta di pubblicità, le tasse di concessione, ecc. Cosa faceva mai l'on. Battaglia allorché il Parlamento convertiva in legge il quinto decreto del governo? Meditava già di invitare gli Enti locali a disapplicare le norme finanziarie, o l'atto di respicenza è maturato più tardi, non essendosi accorto nelle settimane precedenti del riaffacciarsi dello spettro dell'inflazione?

È venuta a mancare la compagna LEONILDE MARCELLI ved. D'ANGELOSANTE

I comunisti abruzzesi, nell'esprimere al compagno Francesco D'Angelosante le più sentite condoglianze, ne ricordano l'impegno civile e democratico lungamente profluso nella lotta antifascista, nel movimento femminile, nell'Amministrazione comunale di Penne e alla presidenza degli Istituti riuniti di beneficenza.

Pescara, 20 novembre 1987

I compagni tutti dell'Unità ricordano

GIOVANNI FANTOZZI ex amministratore del giornale, nell'anniversario della sua scomparsa.

Milano-Roma, 20 novembre 1987

I compagni della redazione di Torino dell'Unità affettuosamente ricordano il compagno

GIOVANNI FANTOZZI per tanti anni compagno di lotta e di lavoro.

Torino, 20 novembre 1987

La Federazione torinese del Pci si unisce nel ricordo del compagno

GIOVANNI FANTOZZI

Torino, 20 novembre 1987

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE PICHIERRI

la moglie Adele e il figlio Luciano lo ricordano con grande affetto ai compagni ed amici che lo amarono e stimolarono. In sua memoria sottoscrivono 10 quote per la Coop. Sociali dell'Unità.

Taranto, 20 novembre 1987

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

OMERO FIASCHI

di Poggibonsi, la moglie lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità.

Poggibonsi, 20 novembre 1987

LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse